

Le proteste degli studenti infiammano l'Italia. No al riarmo, no al carovita, più fondi alla scuola. Le rivendicazioni delle piazze

Dalle aule alle strade, cortei in tutto il Paese: i ragazzi si uniscono anche alle proteste dei lavoratori. A Roma, tensioni davanti al ministero dell'Istruzione, mentre cresce il richiamo alle mobilitazioni francesi (Fonte: <https://lespresso.it/> 25 ottobre 2026)



Chi per il no Meloni day, contro il carovita, contro il riarmo, contro il dl scuola. Chi per la Palestina, per i fondi all'istruzione pubblica. Si intrecciano e diventano una voce sola le rivendicazioni degli studenti e universitari che oggi, 16 ottobre, **infiammano le piazze e le strade di tutta Italia**. Da Torino alla Sicilia, passando per Milano, Genova, Vicenza, Firenze, Roma e molte altre. Scendono in piazza con gli striscioni. Partono compatti e poi si uniscono, o almeno ci provano, ai cortei dei lavoratori. Degli autotrasportatori in protesta nel cosentino come dei rappresentanti lavoratori ex Gkn a Firenze.

"L'Ecole est a nous", "Se le cose non cambieranno faremo come in Francia". L'ondata di proteste per la scuola pubblica [partita in Francia](#) arriva in Italia con un venerdì nero di scioperi e proteste che ferma le lezioni ma anche le strade. La protesta infiamma dopo giorni di tensione accumulata. Si moltiplicano i cori contro la premier Meloni, così come le sagome e gli striscioni contro esponenti del governo. "Se ci togliete il futuro noi vi blocchiamo il presente", si legge in uno

striscione. Non solo cortei. Le rivendicazioni politiche arrivano fino al **palazzo del ministero dell'istruzione, a Roma**, in viale Trastevere, contro cui alcuni manifestanti hanno lanciato petardi. "Noi da qui non ce ne andiamo", "Valditara esci dal palazzo". Poliziotti e carabinieri restano schierati in tenuta antisommossa all'ingresso. "**Vogliamo più aule non più bombe**". Questa la rivendicazione centrale, tra le altre. Bruciate le bandiere degli Stati Uniti e una di Israele. Tra i cori, molti invitano anche a "boicottare" lo Stato ebraico.

"Gli studenti chiedono soldi alla scuola, non alla guerra - dichiara **Simon Vial**, della segreteria nazionale del Fronte della Gioventù Comunista, tra i promotori della giornata di mobilitazione studentesca -. Mentre il governo Meloni finanzia il riarmo con centinaia di miliardi di euro, la scuola pubblica è a pezzi". Tra le contestazioni, il dl scuola, con la limitazione del numero di studenti stranieri. "Intanto però, - prosegue Vial - mancano i docenti e gli edifici scolastici sono fatiscenti".

"Siamo in 400mila in tutta Italia - rivendicano **gli studenti del collettivo Osa**, tra gli organizzatori delle iniziative di piazza di oggi -. Il 30 ottobre aderiamo allo sciopero generale e il 20 novembre sciopero allo studentesco europeo contro la guerra". Come loro, anche Fgc.

"Siamo stanchi di studiare in scuole che cadono a pezzi, di vedere le nostre vite utilizzate come terreno di propaganda e di assistere a politiche che non rispondono ai bisogni reali degli studenti e delle studentesse". A dirlo è Angela Verdecchia, coordinatrice nazionale della **Rete degli Studenti Medi**. "Abbiamo bisogno di scuole sicure, di edifici scolastici dignitosi e di investimenti nell'istruzione, non di decreti che alimentano discriminazioni e divisioni. La sicurezza e la dignità di chi studia devono essere una priorità".